### Domani al Consiglio dei ministri una legge particolarmente arretrata sulla scuola secondaria

# Un attacco alla vera riforma

**Il provvedimento governativo contiene misure che tendono a perpetuare un'istruzione discriminatrice e anacronistica - Il progetto del PCI propone l'estensione dell'obbligo scolastico a 16 anni e prevede un radicale rinnovamento di tutta l'istruzione superiore**

**Contraddizioni e polemiche all'interno della maggioranza di centrodestra - Si mira a privilegiare le scuole private - Il tentativo di reintrodurre il latino nelle « medie » - Rimarrebbe l'istituto magistrale, fabbrica di maestri disoccupati - Nessuna garanzia del diritto allo studio**

Nel nostro Paese, su cento giovani dai 14 ai 19 anni, 38 frequentano gli istituti secondari superiori. Si tratta di più di un milione e settecentomila studenti che pur seguendo tipi di istruzione estremamente differenziati (esistono attualmente più di 70 « maturità » diverse), hanno in comune alcuni tratti essenziali. Il più importante è che tutti questi ragazzi frequentano una scuola, appunto la secondaria superiore, a proposito della quale dal lontano 1944 documenti di esperti e di parte governativa affermano che ne è « urgentissima » la riforma.

## Un cattivo progetto

La lunga storia di questa riforma non fatta denuncia l'imprevidenza, l'incapacità, e in pari tempo, la scelta negativa che le forze di governo, prima fra tutte la Democrazia Cristiana, hanno operato nei confronti di un problema così importante non solo per le giovani generazioni ma per tutta la nostra società.

Domani, un progetto di riforma secondaria arriva finalmente al Consiglio dei ministri. E' la prima volta che ciò avviene negli ultimi trent'anni, ma sbaglierebbe di grosso chi ne facesse merito ad Andreotti ed al centro destra. Innanzitutto, perchè si tratta di un cattivo progetto, che delude completamente le attese di rinnovamento e che mira a far passare un trattamento di favore per la scuola privata quale non c'è mai stato in Italia dal 1870 in poi. In secondo luogo, perchè il governo di centro destra ha presentato un progetto per le secondarie solo per contrastare il largo movimento di riforma che si è venuto sviluppando nel Paese in questi utlimi anni fra le forze politiche democratiche, le Confederazioni, gli studenti, i professori.

Che questa scuola secondaria (Aldo Moro l'ha definita qualche giorno fa « struttura antiquata e rigida » che costringe « a scelte premature ed arbitrarie ») sia ormai in stato di collasso è un fatto incontrovertibile: da qui il tentativo delle forze di destra di prendere una loro iniziativa che, accogliendo unicamente l'aspetto formale di alcune delle esigenze espresse da un larghissimo schieramento di forze, le stravolga nella loro reale sostanza e ne annulli ogni carica di rinnovamento.

Vedremo domani se il progetto governativo riuscirà ad essere approvato dal Consiglio dei ministri o se verrà risucchiato da quella catena di rinvii e revisioni che ne ha finora contraddistinto il travagliatissimo cammino all'interno della formazione governativa. Certo è, comunque, che nelle scuole, nei quartieri, nelle assemblee studentesche, nelle riunioni sindacali, esso dovrà confrontarsi con le proposte di una vera riforma ed in particolare con quelle contenute dal progetto di legge del nostro Partito.

## Condizioni favorevoli

L'esigenza di una nuova scuola secondaria che risponda ad alcune istanze basilari (diritto allo studio, estensione dell'obbligo ai 16 anni, indirizzo unitario, ecc.) è largamente diffusa fra i quasi 2 milioni di studenti, fra i professori, fra i genitori, fra i lavoratori. Ci sono quindi le condizioni per riprendere e ampliare un movimento positivo che imponga la realizzazione di una vera riforma della scuola secondaria superiore.

| | |
|---|---|
| Istituti professionali | 271.425 |
| Istituti tecnici | 716.418 |
| Scuole e istituti magistrali | 206.455 |
| Liceo scientifico | 278.396 |
| Liceo classico | 202.212 |
| Liceo artistico | 43.642 |
| **Totale alunni** | **1.718.548** |
| **Totale insegnanti** | **115.712** |

☐ Di tutti gli insegnanti delle scuole secondarie superiori il 69 per cento non è di ruolo.

☐ Di tutti gli alunni che si diplomano in un anno (247.989 nel 1971) l'86,9 per cento si iscrive all'università.

## Un'attesa che deve finire

**NEL 1944** la Sottocommissione alleata dell'Educazione, criticando la didattica della scuola secondaria italiana denunciava che il metodo in vigore appesantiva il giovane *« con materiale bruto che non diviene cultura ma provoca avversione agli studi o nel migliore dei casi supino adattamento alle altrui imposizioni »*.

**NEL 1951** l'on. Gonella presentò un disegno di legge di « riforma », mai giunto in porto, che manteneva il vecchio assetto pluralistico e selettivo.

**NEL 1952 E '53** vennero apportati dei piccoli ritocchi agli orari (nel 1958 si introdusse l'educazione civica e nel '60 la storia degli ultimi 40 anni).

**NEL 1958** Aldo Moro, allora ministro della P.I., presentava 4 disegni di legge da inserirsi nel piano decennale della scuola, il primo dei quali riguardava il riordinamento degli istituti di istruzione classica.

**NEL 1959** furono riorganizzati i programmi degli esami di maturità.

**NEL 1962-3** la « Commissione parlamentare d'indagine sullo stato e sviluppo della scuola » previde un riordinamento completo dell'istruzione secondaria.

**NEL 1964** l'on. Gui formulò delle linee di riorganizzazione scolastica, mai tradotte in testi legislativi, interpretando in senso conservatore le indicazioni della Commissione d'indagine.

**NEL 1968** fu presentato in Senato un disegno di legge per la sperimentazione del biennio, che rimase insabbiato. Nello stesso anno gli accordi di formazione del governo di centro-sinistra prevedevano esplicitamente la riforma della scuola secondaria.

**NEL 1969** si attuò la riforma sperimentale degli esami di maturità, tuttora in vigore.

**NEL 1972** la « Commissione Biasini » rese pubbliche in un documento le sue proposte per la riforma. Nello stesso anno il PCI presentò alla Camera un progetto di riforma secondaria superiore.

## Una scuola secondaria unitaria ed efficiente

**Le proposte del PCI: un biennio unitario, obbligatorio per tutti e gratuito - Un triennio con un gruppo di materie comuni e un gruppo a scelta - Le provvidenze per rendere effettivo il diritto allo studio - Abolizione degli esami e delle ripetenze nei primi due anni - Esame di Stato con professori interni solo per le scuole pubbliche**

Ecco gli elementi essenziali della proposta di legge comunista di riforma della scuola secondaria superiore:

### STRUTTURA

Un corso biennale seguito da un corso triennale.

### FREQUENZA

La frequenza del primo biennio della scuola secondaria è obbligatoria e gratuita.

### ARTICOLAZIONE

*a)* Attività fondamentali comuni a tutti gli studenti; *b)* attività opzionali (cioè liberamente scelte da ciascun alunno): scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche; scienze sociali, politiche ed economiche; scienze storiche e filosofiche; arti; *c)* attività di ricerca, studio e lavoro promosse e gestite in modo autonomo dagli studenti.

### DIRITTO ALLO STUDIO

Abolizione di tutte le tasse e i contributi a carico degli studenti; fornitura gratuita nel biennio obbligatorio dei libri e del materiale didattico; organizzazione dei servizi (mensa, alloggi, trasporti); assegno di studio per gli studenti figli di lavoratori salariati, riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori studenti e diritto a una licenza pagata nell'ultimo periodo dell'anno scolastico.

### PROMOZIONI E DIPLOMI

Il passaggio da un anno al successivo si consegue attraverso un giudizio globale motivato. Il primo biennio costituisce un ciclo unico: nel primo anno non sono previste ripetenze se non in circostanze particolari. Al termine del biennio l'alunno consegue un diploma che attesta l'adempimento dell'obbligo. Tale diploma ha validità di titolo di prima qualifica professionale e di accesso al triennio.

Il triennio si conclude con un esame-colloquio pubblico sostenuto dallo studente con i propri insegnanti. Il collegio degli insegnanti è presieduto da un presidente esterno.

Negli istituti di istruzione secondaria superiore pareggiati o legalmente riconosciuti, l'esame di Stato si svolge di fronte ad una commissione costituita da insegnanti delle scuole statali, da un presidente e da un insegnante interno.

• • •

Dalla prefazione di Marino Raicich, primo firmatario della proposta di legge del PCI, stralciamo: *« Crediamo... che la crisi non debba esser subita, ma fronteggiata con un impegno e uno sforzo politico e intellettuale, con una lotta in positivo; siamo persuasi che la scuola in questa situazione, in questa società, può e deve assumere una funzione assai rilevante, forse essenziale per lo sviluppo democratico culturale ed economico del paese. E lo sappiamo bene, anche perché tanti sono i segni di carattere opposto che confermano il nostro giudizio: il deteriorarsi, il non rinnovarsi della scuola lascia spazio a ondate di qualunquismo, a tendenze reazionarie, è terreno elettivo per lo scontro fisico predicato da Almirante e per la penetrazione di ideologie razziste e naziste, inceppa lo sviluppo dell'economia, vanifica ogni ipotesi di programmazione democratica, agevola il processo di mercificazione culturale al più basso livello. Ci sembra perciò necessario che la nostra proposta esca dalla pur sempre ristretta circolazione dei documenti parlamentari, che su di essa i lavoratori discutano, che siano chiamati a confrontare questo nostro lavoro in primo luogo con il desolante quadro dell'esistente, che non è un dato fatale, ma è il frutto della politica delle classi dominanti... »*

• • •

### LE PROPOSTE GOVERNATIVE

Non si conoscono in dettaglio i punti del progetto governativo, che, del resto, è stato modificato anche in questi giorni

I dati già noti e più pesantemente negativi sono: la non estensione dell'obbligo scolastico a 16 anni; nessuna misura effettiva per la realizzazione del diritto allo studio; la costituzione del « distretto scolastico » inteso come struttura puramente burocratica e amministrativa; nessuna disposizione per i diritti degli studenti, delle assemblee aperte, ecc.

I punti più gravi però sono la posizione di scandaloso favore verso la scuola privata (esame di Stato con commissioni interne; privilegi nel distretto; ecc.); la conferma delle attuali suddivisioni fra i vari rami dell'istruzione, malamente « coperte » dall'istituzione formale degli indirizzi nel triennio e delle opzioni nel biennio; il mantenimento dello screditatissimo ramo magistrale e un pericoloso sistema di sbarramento negli accessi all'università. Sembra, fra l'altro, che nel testo sia rimasta la incredibile formulazione che « la scuola di Stato deve assicurare la formazione etico-religiosa dei cittadini » e che si prospetti addirittura l'introduzione del latino in III. media.

## Tempi lunghi per « approfondire »

*« La Direzione centrale ha poi affrontato l'esame dei temi della scuola secondaria che proseguirà dopo gli approfondimenti con le più opportune iniziative in una prossima sessione »*

**(dal Documento della Direzione centrale della DC del 23 febbraio 1971)**

## I « titoli » della DC

*« La DC ha i titoli ideali, storici e politici per qualificarsi come il Partito della nuova scuola italiana »*

**(dalla prefazione al volume n. 6 del « Programma DC »)**

## Negli altri paesi ci si è già mossi

Nonostante sia difficile, a causa della varietà dei sistemi di istruzione, fare paragoni fra i diversi ordinamenti scolastici, si può affermare che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi dove non vi sia stata una riforma dell'istruzione secondaria dopo il 1945.

In Francia vi sono state due riforme ('59 e '63); il sistema secondario è stato riformato in Belgio ('58), in Olanda ('63), in Lussemburgo, in Svezia ('62 e '64), in Giappone, in Germania occidentale, nella URSS, in Norvegia, negli USA.

**La riforma deve significare anche trasporti, mense, alloggi, servizi gratuiti per i pendolari**

| | |
|---|---|
| Studiano nello stesso Comune di residenza della famiglia | 55,8% |
| In altro Comune della stessa provincia | 35,0% |
| In altra provincia della stessa regione | 6,0% |
| In altra regione | 3,2% |

## Le cose nuove di cui si parla

Alcuni vocaboli vengono usati con particolare frequenza a proposito della riforma secondaria superiore. Eccone alcuni:

SCUOLA ONNICOMPRENSIVA - Si intende un istituto secondario dove, assieme alle materie comuni, siano presenti tutti i tipi di « opzione » previsti dalla riforma, cioè tutti i diversi « indirizzi ». Contemporaneamente, questo tipo di scuola dovrebbe avere spazi, materiali e mezzi per dare la possibilità agli studenti di seguire le attività di ricerca, di lavoro, di studio e quelle sportive, ricreative e varie da essi stessi proposte.

SCUOLA PLURICOMPRENSIVA - Si considera tale, un istituto che, assieme alle materie comuni, contenga solo alcuni degli indirizzi previsti dalla riforma (si tratterebbe cioè di una mezza misura di transizione condizionata da limitatezza di locali, mezzi, ecc.).

OPZIONI - E' una struttura largamente adottata in molti sistemi scolastici stranieri. Lo studente, a parte un gruppo limitato di materie fisse obbligatorie, sceglie, negli ultimi anni della scuola secondaria, alcune materie da seguire, mentre ne tralascia altre.

# Lettere all'Unità

### Quando con la burocrazia si bloccano anche i comitati scuola-famiglia

*Cara Unità,*

*la signora A. Vacondio di Milano, dopo aver visto lo sceneggiato televisivo « Diario di un maestro », ha scritto a l'Unità una lettera intitolata « Una scuola come luogo d'incontro tra insegnanti, genitori e figli » nella quale, tra l'altro, dice che vorrebbe conoscere il parere degli insegnanti. Parlo di una mia esperienza. Insegno in una scuola media della Campania nella quale non sono ancora stati istituiti i comitati scuola-famiglia. Si badi bene che i comitati scuola-famiglia, costituiti da rappresentanti dei genitori e degli insegnanti, hanno poco in comune colla libertà dei genitori che discutono in classe sulla seconda guerra mondiale! Parlai di tale assenza con alcuni iscritti al PCI. Con essi e qualche genitore ci recammo dal preside ed esigemmo la costituzione del comitato scuola-famiglia, consci che il poco è sempre meglio del niente.*

*Fu convocata l'assemblea dei genitori per procedere alla elezione dei componenti il consiglio (formato da due genitori per ogni classe) i quali a loro volta avrebbero dovuto eleggere i 7 (se non erro) membri del comitato. I membri del comitato non vennero però eletti perchè, a detta del preside, alcuni di essi erano « delegati » (cioè non genitori, ma fratelli, altri parenti etc.) e quindi non avevano appunto diritto di essere eletti. In presenza di altri colleghi pregai il preside di riconvocare i componenti del consiglio invitando prima i delegati a sistemare la loro posizione. Non fu più convocato nessuno, altro che genitori in aula!*

*Non fidandomi delle spiegazioni del preside (questione dei « delegati ») scrissi alla CGIL una lettera chiedendo di conoscere con precisione la norma in proposito (la vita della scuola è regolata da norme, circolari che si contraddicono a vicenda quando non si fa addirittura riferimento a leggi fasciste del 1920!). Questa miriade di norme, di circolari sono gelosamente custodite dai presidi i quali si avvalgono della loro conoscenza del « verbo ministeriale » per tenere gli insegnanti perennemente disinformati e in stato « confusionale ». Perchè i disinformati e i confusi sono più facili da dirigere.*

*Ringrazio intanto la lettrice milanese per il suo interessamento ai problemi della scuola e per la sua denuncia di una realtà troppo spesso e troppo grossolanamente mistificata.*

Prof. A. BENONI
(Napoli)

### Allora, chi può partecipare a questo concorso a cattedre?

*Egregio direttore,*

*le invio la seguente « lettera aperta » indirizzata al ministro della Pubblica Istruzione:*

*« Sono il preside della Scuola media di via Martiri d'Ungheria di Scafati (Salerno). Con la presente vorrei richiamare l'attenzione delle autorità competenti e di tutti i responsabili della vita pubblica italiana su una ingiustizia che, a mio parere, sta per essere consumata ai danni di una vasta categoria di laureati, i quali, non essendo in possesso dell'abilitazione richiesta espressamente dal bando di concorso a cattedre, indetto con DM 30-6-71, in ossequio alla legge, non inoltrarono domanda di partecipazione.*

*« Senonchè, con circolare n. 10, prot. 38/U.C. in data 30-1-1973 il sig. provveditore agli Studi di Napoli, nell'indicare le sedi per le prove scritte, dice testualmente: "Coloro i quali, pur essendo sprovvisti del titolo di abilitazione prescritto (Art. 1 D. M.) abbiano, ciò nonostante, presentato domanda di ammissione nei termini, ed intendano sostenere le dette prove, nelle more delle decisioni degli organi competenti, si recheranno nelle sedi per loro predisposte".*

*« Orbene se "gli organi competenti" (?) dovessero decidere l'ammissione di coloro che, pur non essendo abilitati, presentarono* illegittimamente *domanda, verrebbe a crearsi una situazione paradossale, perchè sarebbero puniti coloro (e sono i più) che, scrupolosamente osservanti della legge, non avanzarono domanda di ammissione a detti concorsi ».*

prof. GIUSEPPE IERVOLINO
(Scafati - Salerno)

### Ti mandano a casa se sanno che hai una laurea

*Carissimo direttore,*

*« Bambina precoce, andata a scuola a 5 anni, frequentato regolarmente elementari, le medie, le superiori (liceo classico), l'università e laureata: in lettere classiche se Dio vuole. Fornita di un bagaglio culturale non indifferente, che talvolta spaventa persino lei stessa. Cerca lavoro ». Questo tipo di inserzione che forse lei non avrà mai visto nella sua carriera giornalistica, oggi è una realtà. Oggi infatti il lavoro è spesso un privilegio degli incompetenti, dei furbi non intelligenti, dei nipoti dei ministri, delle donnine compiacenti. Per tutti quelli che hanno un sacrosanto diritto di lavorare, esso lavoro, anche il più modesto, è un « lussuoso » miraggio, che tanto più s'allontana quanto più lo si cerca.*

*Per quelli che, come me, aspirano a un lavoro con tutte le carte in regola, con piena buona volontà, con ogni cosa a suo posto insomma, non c'è che la delusione di considerare in quali mani sia l'Italia « attiva » di oggi. Fino ad ora non sono stata richiesta neppure per una supplenza di dieci giorni. Voglio raccontargliene una, caro direttore. Chiamata da un collegio per fare l'istitutrice, sono stata elegantemente respinta non appena mi hanno saputo in possesso di diploma di laurea: « Perchè — così mi ha risposto il segretario — è molto triste che i laureati si adattino a fare lavori non adeguati al loro titolo di studio ». Mi sono chiesta da quale dimensione venisse tal uomo. Ma posso starmene ancora qui, tranquilla, con un minimo di fiducia e di speranza?*

*Cordiali saluti.*

DANIELA A.
(Terni)

### Un vecchio antifascista critica « Film d'amore e d'anarchia »

*Caro direttore,*

*detto questa lettera alla mia figliola impiegata, dato che io non so scrivere a macchina e sono di malferma salute e di età molto anziana: 72 anni. Sono vecchio non soltanto d'anni, ma anche di fede: prima socialista poi comunista, come potranno dirti i vecchi compagni del Partito. E quando mia figlia mi ha voluto accompagnare al cinema per farmi vedere* Film d'amore e d'anarchia *io sono rimasto gelato. Perchè una pulcinellata tale non si può fare per rievocare la lotta antifascista del ventennio durante il quale milioni avevano perduto la testa oltrechè la faccia per andare a battere le mani sotto il balcone di Largo Chigi prima e piazza Venezia dopo.*

*Gli attentatori Sbardellotto e Bovone e Schirru erano antifascisti seri e non pappone da casa di tolleranza. E se anche Schirru, come io ricordo, fece una serata, se non mi sbaglio, in un tabarin, come allora veniva chiamato un locale che doveva essere nell'attuale via del Corso, lo fece senza gusto amoroso, ma per cercare delle persone che dovevano identificare. Il regime rappresentato nel* Film d'amore e d'anarchia *sarebbe stato una pagliacciata facile a cadere, mentre era una cosa che per farla cadere c'è stato chi ci ha perso la vita. E questi signore e signori del cinema non sanno proprio niente, e voltano tutto in barzelletta, come del resto facevano ai tempi del « duce ».*

*Fraternamente ti saluto.*

ROMOLO PEDACE
(Roma)

Pubblichiamo volentieri questa lettera, per il suo valore di testimonianza politica e umana e perchè, nell'esprimere su *Film d'amore e d'anarchia* di Lina Wertmüller, attualmente in programmazione nelle sale cinematografiche italiane, un giudizio che, del resto, molti potranno non condividere (o condividere solo in parte), essa pone un problema generale, riguardante i diversi possibili modi di rappresentare criticamente il fascismo. Noi crediamo che la satira, la farsa, la commedia « plebea » ecc., possano servire anch'esse a mostrare, dietro certi aspetti buffoneschi, il volto abbietto e crudele del regime fascista. Tuttavia, osservazioni come quelle fatte dal nostro compagno e lettore sottolineano la necessità, e la difficoltà insieme, di svolgere, pur nella più libera e spregiudicata delle forme, un discorso che risulti chiaro a quelle larghe masse popolari, cui determinati film, e i loro autori, vogliono proprio e specialmente indirizzarsi.

### Deve lavorare soltanto per pagarsi un farmaco che l'INAM non passa

*Gentile direttore,*

*mi è stata fatta una diagnosi presso l'Istituto di malattie infettive dell'Università di Perugia, di « Agammaglobulinemia; si tratta cioè di una malattia caratterizzata dalla mancanza di anticorpi nel sangue. Purtroppo, chi come me si trova in tale situazione, se non fa una terapia a base di gammaglobuline, va inevitabilmente incontro a ripetuti processi infettivi (ad es. polmoniti, bronchiti, faringiti ecc.).*

*Al disagio della malattia, si è aggiunta la sfortuna di avere a che fare con il massimo Ente Assistenziale, cioè l'INAM, che non riconosce la prescrizione ai propri assistiti del farmaco « Gammaglobuline ». In altre parole, dato l'elevato costo del farmaco ed il quantitativo necessario per ogni somministrazione, dovrei lavorare esclusivamente per l'acquisto di questo medicinale. Le pare dignitoso che un ente assistenziale come l'INAM, che permette la prescrizione di tanti farmaci inutili per svariati miliardi, debba negare ai suoi assistiti un farmaco insostituibile e di assoluta necessità?*

RENATO FIORITI
(Bastia Umbra - Perugia)